



Centro Studi per la Scuola Pubblica - PADOVA

via Cavallotti 2 - Padova . tel 049692171 - fax 0498824273

email: info@cesp-pd.it - www.cesp-pd.it

IL CESP è riconosciuto dal MIUR come ENTE FORMATORE (DM 869/2006 - DM 170/2016)

CORSO DI AGGIORNAMENTO per tutto il personale dirigente, docente ed A.T.A. della scuola, l'iscrizione è gratuita, la partecipazione rientra nelle giornate di permesso per aggiornamento ai sensi dell'art. 64 del CCNL 29/11/2007 e CCDR 19/06/2003.

Viene rilasciato l'idoneo attestato di frequenza ai sensi della normativa vigente, valido ai fini dell'aggiornamento ex L.107/15.

in collaborazione con l'Unione degli Atei e Agnostici Razionalisti [UAAR] - circolo di Padova

CORSO di aggiornamento NAZIONALE

"ORA ALTERNATIVA: l'incompiuta"

Perché e come attivarla

martedì 8 maggio 2018 ore 9.00 - 13.00

Aula Magna I.I.S. "Uselli Ruzza" - via M. Sanmicheli, 8 - Padova



ore 8.30 - 9.00: registrazione dei partecipanti

Coordina e introduce

Carlo Salmaso, CESP PADOVA: "L'ora alternativa ieri, oggi e ... domani?"

Relazioni

Roberto Grendene, saggista, responsabile scuola laica UAAR: "Alternative all'IRC e diritti all'istruzione, all'inclusione, alla libertà religiosa"

Gianni Marconato, psicologo, saggista e formatore, "Promuovere la flessibilità cognitiva: Come pensare per andare oltre il pensiero duale e la manipolazione ideologica"

Marco Chiauzza, Dirigente Scolastico, vicepresidente FNISM: "La Scuola Pubblica, luogo di confronto e discussione ma non di dogmatismo"

Ore 11.00: pausa caffè

Ore 11.20 - 13.00: dibattito/confronto

Viene rilasciato l'idoneo attestato di frequenza ai sensi della normativa vigente, valido ai fini dell'aggiornamento ex L.107/15.

L'iscrizione si effettua all'apertura del convegno, è gradita l'adesione preliminare: info@cesp-pd.it o fax 0498824273 - CESP via Cavallotti

Il convegno è stato realizzato grazie alla collaborazione della sede nazionale CESP - via Manzoni, 155 - Roma, dell'ADLcobas di Padova, dell'UAAR di Padova e nazionale.

Quale alternativa?

Sono passati quasi trent'anni dall'istituzione dell'Alternativa all'Insegnamento della Religione Cattolica (almeno dalla [CM n. 316 del 28 ottobre 1987](#)): fu più una dichiarazione di principio che un diritto. Solo da una decina d'anni è noto e chiaro come lo Stato finanzi le attività alternative all'I.R.C. e come accedere ai fondi.

Oggi, l'Alternativa all'I.R.C. è più di un'asserzione di matrice laica ed inclusiva, ma non è ancora un pieno diritto.

Troppo poche sono le Istituzioni scolastiche che garantiscono docenti ed attività ad inizio anno scolastico (prima dell'inizio è ancora una chimera...), a causa di meccanismi farraginosi che ostacolano una serena programmazione delle attività ed una conseguente libera scelta per famiglie, ragazze e ragazzi.

In una società pressoché secolarizzata, l'I.R.C. rappresenta più un'involuzione identitaria contro presunte invasioni barbariche di religioni e culture altre, più un anacronismo, che un reale bisogno educativo e culturale, oltretutto fuori da un reale controllo dello Stato, sintomo di un clericalismo istituzionale non al passo con la società civile.

Voci autorevoli e poco ascoltate hanno proposto e propongono una via d'uscita, una vera Alternativa, che passi attraverso una reale proposta alle famiglie, alle ragazze ed ai ragazzi, ai bambini ed alle bambine, di un tempo scuola di qualità, o una riconversione dell'I.R.C. in chiave laica e multiculturale, o un suo spostamento fuori dall'orario curricolare.

Come CESP e come UAAR proviamo a rimettere al centro queste voci e questo tema, con la volontà di far nascere proposte concrete e valorizzare quelle già esistenti.

Gianluca Maestra, Cesp di Padova, UAAR di Padova

**COMITATO SCUOLA E COSTITUZIONE
ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA DELLA REPUBBLICA
CRIDES- CISP-COMITATO TORINESE PER LA LAICITA'
DELLA SCUOLA**

PER CHI NON SCEGLIE L' INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

L'insegnamento della religione cattolica è una materia PIENAMENTE FACOLTATIVA (Nuovo Concordato del 1984): avvalersi o non avvalersi dell'IRC(insegnamento della religione cattolica) è dunque una libera scelta. I genitori per i propri figli, o gli studenti, se maggiori di 14 anni, devono effettuare tale scelta all'atto dell'iscrizione.

L'Intesa tra la CEI (Conferenza episcopale italiana) e Mpi (Ministero della Pubblica Istruzione) stabilisce che la scelta «ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'Irc» (Punto 2.1 del DPR 751/85; DL 297/94 artt..310-11, Testo Unico legislazione scolastica).

La scuola deve ogni anno fornire un'adeguata e tempestiva informazione per garantire la possibilità di modificare o confermare la scelta, tanto più che dal 1994 l'iscrizione d'ufficio c'è non solo nella scuola dell'obbligo ma anche nella secondaria superiore: quindi i genitori o gli studenti che intendono cambiare la scelta per l'anno scolastico successivo devono notificarlo espressamente alla scuola entro gennaio, mese in cui solitamente avvengono le iscrizioni.

La normativa prevede **quattro possibilità** per gli allievi che non frequentano l'insegnamento confessionale cattolico:

A) Attività didattiche e formative. Sono le **cosiddette “attività alternative” all'IRC.** Per la difficoltà di gestire l'orario degli insegnanti, per la carenza di fondi, per i tagli al personale, in particolare questo anno, le scuole tendono a non attivarle. Ma, se sono richieste, la scuola è tenuta ad organizzarle. Sono deliberate dal Collegio dei docenti e prevedono un programma e un docente apposito, oltre alla valutazione del profitto sotto forma di giudizio (escluso ovviamente dalla media dei voti). Le attività sono finanziate con i fondi di appositi capitoli di spesa del bilancio del M.P.I. La scuola decide su eventuali "attività alternative" dopo aver sentito il parere di genitori e studenti.

B) Studio individuale con assistenza di personale docente: la scuola deve individuare locali idonei ed assicurare la presenza di un docente nominato allo scopo.

C) Libera attività di studio individuale senza assistenza di personale docente. Chi non frequenta l'IRC non è tenuto a dichiarare come impiegherà il suo tempo. La scuola è comunque tenuta a garantire la sicurezza e la vigilanza anche “senza assistenza di personale docente”.

D) Uscita dalla scuola: chi non ha scelto l'IRC non ha alcun obbligo, e quindi non è tenuto ad essere presente a scuola durante l'ora di IRC.. Naturalmente i genitori degli allievi minorenni devono dichiarare per iscritto che consentono ai figli di assentarsi dalla scuola in quelle ore. Questa possibilità è stata inizialmente definita dalla circ. min. 9/1991 applicativa delle sentenze della Corte costituzionale n.203/1989,n.13/1991 per le quali chi non segue l'insegnamento della religione cattolica è in uno **stato di non obbligo.**

NON OBBLIGO significa non essere costretti a nulla contro la propria volontà. (ad es. non si può essere trasferiti in classi diverse dalla propria, non si può essere costretti a stare in classe durante l'irc, non si può essere costretti a scegliere l'uscita dalla scuola se non è una libera scelta, non si può essere costretti a fare un'attività alternativa se non si è liberamente scelta quell'opzione).

Ovviamente l'insegnante di RC non deve partecipare agli scrutini di chi non si avvale. Per chi si avvale, il DPR 202 /1990 al punto 2.7 recita : “nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall’insegnante di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale”, ciò al fine di evitare promozioni (o bocciature) determinate soltanto dalla scelta dell’IRC. Benché questa disposizione non dovrebbe dare adito a interpretazioni controverse, vi sono sentenze discordanti emesse da Tribunali Amministrativi Regionali. Che il giudizio motivato, trascritto a verbale, non sia rilevante sul piano del computo effettivo dei voti è chiaramente affermato nella Sentenza n. 780 del 16 ottobre 1996 emessa dalla prima sezione del TAR del Piemonte, oltre che dalla limpida interpretazione del ministro P.I. on. Giancarlo Lombardi, in carica nel 1990.

I genitori e gli studenti che non richiedono l’insegnamento religioso cattolico non chiedono facilitazioni o privilegi, ma rivendicano diritti tutelati dalla Costituzione italiana, dalle sentenze della Corte Costituzionale e dalla normativa vigente .

NON AVVALERSI DELL’IRC È UN TUO DIRITTO: ESIGI CHE SIA PIENAMENTE RISPETTATO!

Siti: www.scuolaecostituzione.it ; <http://www.arpnet.it/laisc>

e-mail: scuolarep@tin.it ; scuola.costituzione@iperbole.bologna.it ; laisc@arpnet.it

Per informazioni: 349.7865685; 335.5384284; 011.668.7258

Ora alternativa, oh cara....
Breve storia in 4 parti

Parte 1

MIUR/AOODRVE/UFF.III/767/C21 Venezia, 22 gennaio 2010

AI DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE E
ISTITUTI DI OGNI ORDINE E GRADO
LORO SEDI
E,P.C.
AI DIRIGENTI
UFFICICI SCOLASTICI PROVINCIALI
LORO SEDI
AI RESPONSABILI REGIONALI
ORGANIZZAZIONI SINDACALI
LORO SEDI

OGGETTO: **Autorizzazione nomina docenti** con ore eccedenti o docenti supplenti per svolgimento **attività alternative** insegnamento Religione Cattolica.

Si rende noto alle SS.LL. che questo Ufficio, sulla base delle numerose segnalazioni inviate dalle SS.LL., ha ripetutamente illustrato al MIUR la difficile situazione in cui versano moltissime istituzioni scolastiche del Veneto a causa dell'impossibilità di organizzare le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica o di garantire agli studenti "non avvalentisi" le ore di studio individuale assistito richieste all'atto dell'iscrizione, in assenza di docenti con ore a disposizione.

Nel merito lo scrivente, in assenza di diverse indicazioni da parte del MIUR e allo scopo di consentire l'attivazione delle predette attività, **autorizza le SS.LL. a nominare il personale docente strettamente necessario**, ricorrendo a due modalità di nomina:

- attribuendo ore eccedenti, con il loro consenso, a coloro che hanno già raggiunto l'orario di cattedra,
- oppure, qualora non sia praticabile tale soluzione,
- nominando personale docente supplente.

Nel caso in cui sia praticabile la **prima soluzione (attribuzione ore eccedenti)**, le SS.LL. avranno cura di individuare, per quanto possibile, docenti che non insegnano nella classe/classi degli alunni interessati alle attività alternative, in modo da assicurare, sia per gli alunni "avvalentisi" che per quelli "non avvalentisi" il rispetto del principio della "*par condicio*".

Nel caso in cui si renda necessario adottare la **seconda soluzione (nomina supplente)**, si rammenta che i relativi oneri gravano sul bilancio delle istituzioni scolastiche.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si inviano cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Carmela Palombo

Parte 2

Padova, 23 febbraio 2010

Al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale del Veneto
Dr.ssa Carmela Palumbo

e p.c. ai Dirigenti degli Uffici Scolastici Provinciali del Veneto

ai Dirigenti Scolastici e ai Presidenti dei Consigli d'Istituto
delle Istituzioni Scolastiche della Regione Veneto

Oggetto: **Fondi per le Attività alternative all'insegnamento delle Religione Cattolica**

Gent.le Dr.ssa Palumbo,

siamo un gruppo di genitori ed insegnanti appartenenti ai vari comitati che agiscono a livello territoriale nella nostra regione in difesa della scuola pubblica; siamo quelli che lo scorso anno scolastico, con la sigla collettiva Coordinamento Veneto dei Comitati "Buona Scuola", hanno raccolto oltre 32.000 iscrizioni alternative con la richiesta esplicita delle famiglie di mantenere un'organizzazione di qualità nelle scuole.

Le scriviamo per sottoporle un problema legato all'offerta formativa fornita in molti istituti del nostro territorio che si è decisamente accentuato in quest'anno scolastico a causa dell'operazione di ridimensionamento effettuata dal Ministero dell'Istruzione.

Il problema, che peraltro sappiamo esserLe senza dubbio noto (ce lo segnalano la Sua lettera inviata al MIUR in data 27/11/2009 per sottolineare la situazione della regione Veneto e la Sua nota datata 22 gennaio 2010 che autorizza i dirigenti di tutte le scuole a nominare docenti per lo svolgimento delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica), è quello legato alla regolare effettuazione delle ore alternative alla religione cattolica.

In molte scuole tali attività si sono dimostrate impossibili da realizzare per la pesante riduzione degli organici e per l'entrata in vigore delle nuove norme che, in modo specifico nella scuola secondaria, ha comportato per i docenti l'eliminazione delle ore a disposizione.

I Dirigenti Scolastici, quasi sempre, hanno adottato soluzioni di emergenza che consistono nel distribuire gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica in altre classi, durante le lezioni di altre discipline.

Abbiamo appurato che la CM 316 del 1987, tuttora vigente, prevede che le scuole possano, anzi debbano, nominare supplenti (se non hanno personale interno con ore a disposizione o disposto a prestare ore eccedenti) per coprire le ore alternative all'IRC o le attività con assistenza di personale docente, sulla base delle scelte operate dai genitori all'atto dell'iscrizione.

Si tratta di un dovere per la scuola se viene espressamente richiesto perché, in particolare la sentenza della Corte Costituzionale n.13/91, ha ritenuto che le scelte predisposte dal Ministero con le circolari 188 e 189 / 89 di "*a) attività didattiche e formative; b) attività di studio e/o di ricerca individuali con assistenza di personale docente; c) nessuna attività, che l'Amministrazione interpreta come libera attività di studio e/o ricerca senza assistenza di personale docente*", più la scelta suggerita in quella stessa sentenza "*di allontanarsi o assentarsi dall'edificio della scuola*" traducano fedelmente lo "stato di non - obbligo" in cui ricade chi non si avvale dell'IRC, e perché tale normativa, perfezionata in seguito alle sentenze della Corte Costituzionale, è tuttora vigente.

La scuola ha il dovere di comunicare all'USP le necessità di personale che le scelte dei genitori comportano e gli USP/USR devono concedere, solitamente in organico di fatto, il personale necessario e i fondi per pagarlo.

Le proteste dei genitori, che non si sono rassegnati alla mancanza di un servizio dovuto, si sono scontrate con il diniego dei Dirigenti Scolastici di turno, che hanno lamentato la mancanza di fondi e di risorse per risolvere il problema.

Spinti dalla necessità (e sinceramente sconcertati dal modo in cui vengono violati i diritti di noi genitori e dei nostri figli) abbiamo cominciato a studiare a fondo il problema e tutta la normativa ad esso connessa.

E' stato con profondo stupore che abbiamo scoperto l'esistenza nel Bilancio Finanziario Annuale di previsione dello Stato di un pingue, corposo, solido fondo denominato: **“SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, CON L'ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE”** attribuito a ciascuna regione (compresa la nostra); ci siamo ulteriormente documentati e abbiamo capito che tale fondo serve per pagare gli stipendi degli insegnanti di religione non di ruolo (quelli di ruolo li paga direttamente il Tesoro) ma anche per le attività alternative all'IRC.

Per l'anno 2010 alla Tabella 7 (che contiene la Ripartizione in capitoli del Bilancio di Previsione dello Stato per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per la Regione Veneto sono accreditati per i diversi ordini di scuola i seguenti fondi:

ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	€ 1.666.447	Capitolo 2711
SCUOLA PRIMARIA	€ 26.475.413	Capitolo 2709
SECONDARIA DI I° GRADO	€ 7.947.920	Capitolo 2710
SECONDARIA DI II° GRADO	€ 17.050.619	Capitolo 2703

TOT. €53.140.399

Quindi gli insegnanti nominati per le ore alternative all'IRC non gravano sul fondo per le supplenze brevi, [e questo lo diciamo anche in relazione alla Sua summenzionata nota del 22 gennaio 2010, che era conclusa dalla frase *“Nel caso in cui si renda necessario adottare la **seconda soluzione (nomina supplente)**, si rammenta che i relativi oneri gravano sul bilancio delle istituzioni scolastiche*] e non sono in relazione alcuna col tasso di assenteismo medio nazionale che la nota del 14 dicembre 2009 della Direzione Generale del MIUR sul Programma Annuale vuole assumere come tetto oltre il quale la scuola non possa avere fondi, se non per giustificate e verificate esigenze di sostituzione.

In sostanza oggi possiamo dire con buona certezza che la mancanza di risorse che finora ci è stata fornita come risposta alle nostre istanze non ci convince, che spesso ha comportato avanzati d'amministrazione inaccettabili per le nostre scuole ridotte al collasso finanziario, in presenza di diritti violati proprio in virtù della falsa mancanza di risorse.

Per questi motivi le scriviamo per porLe due richieste:

- vorremmo verificare con Lei la possibilità di appurare, una volta eliminata la somma necessaria in media annualmente a coprire gli stipendi degli insegnanti di religione non di ruolo, quale sia l'ammontare a disposizione, per i vari ordini di scuola, delle attività alternative all'ora di religione e una sua eventuale distribuzione per ciascuna provincia del Veneto;
- vorremmo poter avere un riscontro periodico (bi o trimestrale) di quanto resta approssimativamente a disposizione di ogni Ufficio Scolastico Provinciale.

Crediamo che Lei possa comprendere i motivi di queste proposte e, anche in virtù del fatto che finora le nostre istanze sono state trattate in modo perlomeno poco attento, che una maggiore considerazione ci sia dovuta.

In attesa di un Suo riscontro, ci rendiamo disponibili per un incontro relativo alle questioni poste.

Per il Coordinamento Veneto dei Comitati “Buona Scuola”

Carlo Salmaso

Parte 3

MIUR/AOODRVE/UFF III/3121 /C21

Venezia, 29 marzo 2010

AL SIG. CARLO SALMASO

OGGETTO: Fondi per attività alternative all'insegnamento della religione cattolica

In riscontro alla nota della S.V. del 23.2.2010, relativa all'oggetto, si forniscono i seguenti chiarimenti.

Da accertamenti effettuati presso i competenti uffici del Ministero dell'istruzione, è risultato che i fondi per l'anno 2010 indicati a fianco dei singoli capitoli di bilancio, previsti per la regione Veneto e puntualmente riportati dalla S.V., non sono a disposizione di questa Direzione bensì delle Direzioni provinciali Servizi vari (ex DPT), per retribuire, oltre alle attività alternative alla religione cattolica, gli insegnanti di religione cattolica non di ruolo.

Non disponendo di tali fondi pertanto questa Direzione Generale non ha la possibilità di assegnarli direttamente alle scuole per far fronte alle spese derivanti dalla nomina di eventuali supplenti per lo svolgimento delle attività in argomento.

E' in corso, a tal proposito, un monitoraggio presso le predette Direzioni provinciali, volto a conoscere quanto della cifra complessiva stanziata sui capitoli 2703, 2709, 2710 e 2711 è utilizzabile per retribuire i docenti che svolgono le citate attività alternative (in particolare a titolo di supplenza), dopo aver detratto la quota parte corrispondente al trattamento economico degli insegnanti di religione non di ruolo.

Nel confermare che per il corrente anno scolastico l'eventuale nomina di personale supplente, in base alle disposizioni vigenti, graverebbe sul bilancio delle istituzioni scolastiche in quanto conferita dopo il 31 dicembre, si assicura che per il prossimo anno scolastico ci si attiverà affinché la complessa problematica trovi soluzione fin dall'inizio delle lezioni.

Con riserva di ulteriori comunicazioni in ordine ai risultati del monitoraggio presso le Direzioni provinciali del Ministero dell'Economia e Finanze, si coglie l'occasione per formulare distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to Carmela Palumbo



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO

DIREZIONE GENERALE

Riva di Biasio – Santa Croce, 1299 - 30135 VENEZIA

Ufficio III – Personale della Scuola

MIUR/AOODRVE/UFF.III/10978/C7

Venezia, 14 settembre 2010

AI DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE E ISTITUTI DI
OGNI ORDINE E GRADO

LORO SEDI

E,P.C.

AI DIRIGENTI
UFFICI SCOLASTICI TERRITORIALI

LORO SEDI

AI RESPONSABILI REGIONALI
ORGANIZZAZIONI SINDACALI

LORO SEDI

AI RESPONSABILI
RAGIONERIE TERRITORIALI DELLO STATO

LORO SEDI

AI RESPONSABILI
DIREZIONI PROVINCIALI MINISTERO ECONOMIA E
FINANZE

LORO SEDI

AL RESPONSABILE UFFICIO V
SEDE

OGGETTO: A.s. 2010/11 – **Indicazioni operative nomina docenti** per svolgimento **attività alternative** all' insegnamento della Religione Cattolica.

Con la presente nota si forniscono specifiche indicazioni per l'organizzazione delle attività didattiche e formative alternative nei confronti degli alunni che, all'atto dell'iscrizione, hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Obbligo organizzazione attività alternative

Com'è noto alle SS.LL., l'Accordo addizionale tra Repubblica Italiana e Santa Sede, sottoscritto il 18 febbraio 1984, e ratificato con legge 25 marzo 1985 n. 121, consente, agli studenti o ai loro genitori, di esercitare la scelta, all'atto dell'iscrizione alle varie istituzioni scolastiche, di avvalersi o meno dell'insegnamento della Religione cattolica.

In presenza di alunni che hanno scelto di non avvalersi di tale insegnamento, esercitando l'opzione per le attività alternative (o per lo studio individuale con assistenza di personale docente) sorge l'obbligo, per le istituzioni scolastiche, di organizzare le predette attività alternative (o di assicurare l'assistenza allo studio individuale), a prescindere dalla presenza nella scuola di insegnanti in soprannumero o con ore a disposizione.

Si richiama a tal proposito la circolare del MIUR n. 59 del 23 luglio 2010 che, nel fornire indicazioni in materia di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare l'insegnamento relativo all'ora alternativa alla religione cattolica.

La predetta scelta va effettuata al momento dell'iscrizione ed ha effetto per l'intero anno scolastico nonché per i successivi anni di corso per i quali è prevista l'iscrizione d'ufficio e non può pertanto essere modificata in corso d'anno. Resta fermo il diritto di scegliere, ogni anno, su esclusiva iniziativa delle famiglie, se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Alle famiglie pertanto dovrà essere fornita, all'atto dell'iscrizione, una completa informazione in merito alle possibili scelte e alle conseguenti attività organizzate dall'istituzione scolastica, scelte che, si ripete, devono essere esercitate al momento dell'iscrizione obbligatoria.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO
DIREZIONE GENERALE
Riva di Biasio – Santa Croce, 1299 - 30135 VENEZIA
Ufficio III – Personale della Scuola

In merito all'organizzazione delle attività alternative e alla nomina del personale docente, si richiamano sinteticamente le indicazioni riportate nella CM n. 316 del 28 ottobre 1987.

Modalità organizzazione attività alternative

Premesso che il contenuto delle attività alternative deve essere definito dal collegio dei docenti delle singole scuole, i dirigenti scolastici procederanno come segue a nominare il personale docente necessario a coprire le ore in questione :

- a. prioritariamente attribuendo le ore a docenti in servizio nella scuola **totalmente o parzialmente in soprannumero** o, ai fini del completamento d'orario, a docenti di ruolo e non di ruolo la cui cattedra sia costituita con un numero di ore inferiore a quello obbligatorio.
Si evidenzia che non risulta possibile, per gli insegnanti a tempo indeterminato di scuola secondaria, titolari di cattedra su due scuole (c.d. cattedra orario esterna), completare l'orario nella prima scuola con ore di attività alternative;
- b. qualora non sia stato possibile attribuire in tutto o in parte le ore di attività alternative agli insegnanti indicati al precedente punto a), i dirigenti scolastici conferiranno tali ore, con il loro consenso, a docenti di ruolo o con nomina di supplenza annuale (31.8.2011) o fino al termine delle attività didattiche (30.6.2011), in servizio nella scuola che hanno già raggiunto l'orario di cattedra (**ore eccedenti**);
- c. nel caso in cui non sia stato possibile procedere, in tutto o in parte, alla copertura delle ore in questione con i docenti indicati ai precedenti punti a) e b) i dirigenti scolastici potranno stipulare **contratti a tempo determinato**, con aspiranti a supplenza inclusi nelle graduatorie di istituto.

Durata nomina per ore eccedenti – contratto a TD per supplenza - Retribuzione.

Sia nel caso in cui vengano attribuite ore eccedenti a docenti in servizio nella scuola, sia nel caso in cui si renda necessario stipulare un contratto di supplenza attingendo dalle graduatorie di istituto, la durata della nomina e della relativa retribuzione sono fissate al **30.6.2011**.

Organo competente alla liquidazione delle competenze al personale docente che svolge le attività alternative con ore eccedenti o con contratto a tempo determinato.

Da accertamenti effettuati da questa Direzione risulta che il Bilancio del MIUR prevede specifici stanziamenti per il pagamento dei docenti che svolgono le attività alternative di cui trattasi.

I relativi fondi sono gestiti dal MEF, tramite le Direzioni Provinciali dell'Economia e delle Finanze, sui seguenti capitoli: capitolo n. 2711: scuola dell'infanzia; capitolo n. 2709: scuola primaria; capitolo n. 2710: scuola secondaria di 1° grado; capitolo n. 2703: scuola secondaria di 2° grado.

Pertanto, anche nel caso in cui si renda necessario nominare personale supplente, la relativa spesa non graverà sul bilancio dell'istituzione Scolastica.

Premesso quanto sopra e tenuto conto che i provvedimenti di attribuzione delle ore eccedenti e i contratti di supplenza devono essere inviati, per il visto di legittimità, alla Ragioneria Territoriale dello Stato, si forniscono le seguenti indicazioni utili a far sì che i citati provvedimenti non subiscano rilievi da parte di tale organo di controllo:

- a. innanzi tutto è necessario quantificare, per tipologia di scuola (infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado) il numero di ore da destinare alle attività alternative, in relazione al numero delle classi coinvolte;
- b. in caso di attribuzione di ore eccedenti, risulta poi necessario dimostrare di non aver potuto coprire, in tutto o in parte, tali ore con docenti in soprannumero o tenuti a completare l'orario d'obbligo previsto dal Contratto Collettivo di lavoro – comparto scuola – sottoscritto il 29.11.2007, quantificando le ore non coperte.
- c. parimenti, nel caso in cui si renda necessario fare ricorso a personale supplente, deve essere dimostrata l'impossibilità di coprire in tutto o in parte le ore in questione con insegnanti disponibili a prestare ore eccedenti.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO
DIREZIONE GENERALE
Riva di Biasio – Santa Croce, 1299 - 30135 VENEZIA
Ufficio III – Personale della Scuola

Per garantire uniformità sul territorio regionale, si ritiene opportuno allegare un fac-simile di provvedimento da utilizzare per accompagnare i contratti di attribuzione di ore eccedenti o di nomina di personale supplente.

Tenuto conto della particolare natura delle attività di cui trattasi, non si reputa necessari acquisire l'autorizzazione formale alla nomina di personale docente da parte dell'Ufficio Scolastico Territoriale o dell'Ufficio Scolastico Regionale, trattandosi di attività la cui obbligatorietà è prevista dalla norma ma che devono essere organizzate solo in presenza di allievi che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

In altri termini, pur prevedendo l'utilizzo di personale specifico, non si ritiene che le ore in questione possano essere equiparate a quelle delle altre discipline d'insegnamento facenti parte dell'organico delle istituzioni scolastiche.

Si ritiene utile evidenziare che quanto riportato nella presente nota si applica anche nel caso in cui la scelta di coloro che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica riguardi lo studio e le altre attività individuali da svolgersi con l'assistenza di personale docente., come previsto dalla C.M. n. 316 del 28 ottobre 1987.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si coglie l'occasione per formulare cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Carmela Palumbo

MIUR e MEF: ora alternativa “servizio strutturale obbligatorio” pagato dallo Stato

Il MIUR, con nota del 22 marzo 2011, ha trasmesso alle Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado il parere della Ragioneria Generale dello Stato sul pagamento delle attività didattiche alternative all’insegnamento della religione cattolica. Il parere, concordato tra il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) e il Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF), ribadisce che la scelta di avvalersi delle attività didattiche alternative alla religione cattolica rende le stesse un “servizio strutturale obbligatorio”, da pagare “a mezzo dei ruoli di spesa fissa”. È la risposta ufficiale dei due ministeri ai “numerosi quesiti pervenuti circa le modalità di pagamento delle ore di attività alternative”, con la quale si conferma che chi paga è lo Stato e non i singoli istituti scolastici.

Riteniamo che l’UAAR abbia contribuito attivamente a determinare i “numerosi quesiti” giunti dalle scuole ai ministeri: con la vittoria legale sul diritto all’ora alternativa (ordinanza 30 luglio 2010 del Tribunale di Padova), con le comunicazioni inviate alle scuole (a inizio anno scolastico 2010/2011 e al momento delle iscrizioni all’anno scolastico 2011/2012), con la campagna informativa “Non c’è più religione per chi non la vuole” (pubblicità su settimanali, passaparola via mail, distribuzione cartoline), con il modello di diffidamesso a disposizione delle famiglie, con lo sportello SOS Laicità e i consigli di info@oraalternativa.it e della mailing list [oraalternativa]. E dal reciproco aiuto offerto proprio da questa mailing list cominciano ad arrivare segnali rincuoranti: in aggiunta alle numerose testimonianze di discriminazioni, abbiamo pubblicato oggi una prima raccolta di buone notizie.

Un altro scoglio per il riconoscimento del diritto all’ora alternativa è superato: la presunta mancanza di indicazioni ministeriali sul suo pagamento, che ne avrebbe impedito o ostacolato l’attivazione, non è più una scusa che segreterie o dirigenti scolastici possono accampare. I genitori e gli studenti che incontrassero difficoltà nel riconoscimento del diritto all’ora alternativa possono usare gli strumenti messi a disposizione dal nostro sito o rivolgersi direttamente a info@oraalternativa.it per avere informazioni e per tutelare i loro diritti.

Roberto Grendene, responsabile campagne UAAR

UAAR - Progetto ora alternativa - Vademecum

PREMESSA

SCELTE POSSIBILI

QUELLO CHE LA SCUOLA DEVE FARE

QUELLO CHE LA SCUOLA DEVE NON FARE

COME RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DI INSEGNAMENTI ALTERNATIVI

QUALI INSEGNAMENTI ALTERNATIVI POSSONO ESSERE RICHIESTI

COME INTERLOQUIRE CON LA SCUOLA SULLA DEFINIZIONE DEGLI INSEGNAMENTI ALTERNATIVI DA ATTIVARE

COME SONO GIUDICATI GLI STUDENTI

MODELLO DI DELIBERA CEDOLE

NORMATIVA

PREMESSA

Il presente vademecum è stato prodotto e diffuso dall'UAAR a uso di quei genitori e studenti che non intendano avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

SCELTE POSSIBILI

Chi non intenda frequentare l'insegnamento della religione cattolica ha diritto di scegliere tra le seguenti 4 opzioni:

- attività didattiche e formative (cosiddetti "insegnamenti alternativi");
- studio individuale assistito da personale docente;
- studio individuale libero;
- uscita dall'edificio scolastico.

Questo vademecum prende in esame esclusivamente la prima tipologia.

QUELLO CHE LA SCUOLA DEVE FARE

- Garantire la parità di diritti fra coloro che seguono l'insegnamento di religione cattolica e coloro che non lo seguono.
- Al momento delle iscrizioni, distribuire il modulo di scelta previsto dal Ministero (allegati "B" ed "C" della circolare MIUR 10 del 15 novembre 2016 sulle iscrizioni per l'anno scolastico 2017/2018).
- Comunicare ai genitori l'offerta educativa e le modalità organizzative delle attività previste per i non avvalentisi.
- Garantire l'attività alternativa che i genitori hanno scelto liberamente sul modulo a loro consegnato.
- Consentire di cambiare la scelta da un anno all'altro.
- Rilasciare informazioni ai genitori - e agli studenti maggiorenni - che richiedono informazioni scritte su tutte le decisioni che riguardano bambini e ragazzi e la gestione della scuola, ai sensi della legge 241/1990 sulla «*Trasparenza degli atti della Pubblica Amministrazione*».
- Garantire agli alunni della scuola primaria di primo grado (c.d. scuola elementare) che non si avvalgono dell'IRC il diritto alla cedola libraria ministeriale dello stesso importo previsto per l'IRC (€ 5,93 o 5,94 a seconda della classe).
- Consegnare la valutazione dell'IRC o dell'attività didattica alternativa in forma di giudizio e in un foglio separato rispetto alla pagella che contiene i voti delle materie curriculari.

QUELLO CHE LA SCUOLA DEVE NON FARE

- Distribuire moduli di scelta elaborati in proprio.
- Tentare di convincere genitori e studenti a cambiare la propria scelta.
- Organizzare cerimonie di culto, visite pastorali, benedizioni durante l'orario scolastico.
- Inserire la valutazione dell'IRC nella pagella che contiene i voti delle materie curriculari.
- Permettere la diffusione di opuscoli religiosi all'interno dell'istituto.
- Aggregare gli alunni non avvalentisi ad altre classi in cui si svolgono normali lezioni.
- Utilizzare l'insegnante impegnato nell'attività alternativa per la sostituzione di colleghi assenti

COME RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DI INSEGNAMENTI ALTERNATIVI

All'atto dell'iscrizione, bisogna riconsegnare l'allegato "B" dopo aver barrato la casella "scelta di non avvalersi dell'IRC" e l'allegato "C" dopo aver barrato la casella "attività didattiche e formative". Si suggerisce di indicare già su quest'ultimo modulo l'insegnamento alternativo che si desidera sia attivato dall'istituto.

Per gli anni successivi vale la scelta iniziale, a meno che il cambiamento non sia comunicato tempestivamente all'istituto. L'art. 310 del Testo Unico delle norme sull'istruzione sembrerebbe vietare di abbandonare la frequenza dell'ora di religione in corso d'anno: ma ciò si configura come una violazione dell'art. 19 della Costituzione, e pertanto tale norma è da ritenersi superabile. Il passaggio alla frequenza di un'ora alternativa, anziché alla non attività o allo studio individuale, può tuttavia creare problemi nell'organizzazione scolastica.

QUALI INSEGNAMENTI ALTERNATIVI POSSONO ESSERE RICHIESTI

Nonostante la lacunosità della normativa, gli insegnamenti che possono essere attivati sono molto vari: l'importante è che la loro natura sia coerente con la funzione educativa della scuola.

Gli insegnamenti possono essere sia curriculari (ad esempio, un'ora in più di inglese) che non curriculari (ad esempio, etica e diritti umani).

Il tipo di insegnamento dipende anche dalla formazione dei docenti incaricati. Essi sono scelti in via prioritaria all'interno del corpo docente dell'istituto, tra coloro che devono completare il proprio orario-cattedra o che sono disponibili ad effettuare ore eccedenti. In mancanza di tali condizioni, il dirigente scolastico deve nominare un supplente annuale attingendo dalle apposite graduatorie (la copertura finanziaria è prevista regione per regione nelle apposite voci "spese per l'insegnamento della religione cattolica e per le attività alternative..." del bilancio ministeriale, e non graverà quindi sui fondi dell'istituto).

COME INTERLOQUIRE CON LA SCUOLA SULLA DEFINIZIONE DEGLI INSEGNAMENTI ALTERNATIVI DA ATTIVARE

Nonostante, anche in questo caso, l'assoluta frammentarietà delle disposizioni, va ricordato che la normativa vigente prevede comunque, per le secondarie, che il collegio docenti tenga conto delle proposte degli studenti. Il Testo unico, invece, prevede che *«nell'adottare le proprie deliberazioni il collegio dei docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe»*.

Suggeriamo pertanto, oltre che indicare gli insegnamenti richiesti già sull'allegato C, di stimolare il collegio docenti e/o i consigli suddetti con le proprie proposte.

Si ricorda a tal fine che ogni scuola è tenuta a redigere un Piano di Offerta Formativa (POF) con cui illustra pubblicamente le linee-guida con cui intende sviluppare il proprio progetto educativo. È senz'altro utile richiedere che all'interno del POF le "attività didattiche e formative" siano accuratamente dettagliate, in modo che gli organi scolastici prendano adeguata coscienza di questa realtà.

COME SONO GIUDICATI GLI STUDENTI

Il giudizio sull'IRC, così come quello sulle attività di chi non si avvale deve essere consegnato su foglio a parte. Così stabilisce il testo unico all'art. 309, recependo una norma in vigore dal 1928, mai più modificata.

MODELLO DI DELIBERA CEDOLE

La delibera deve essere approvata dal Consiglio d'Interclasse e del Collegio che avviene l'anno precedente (verso maggio).

OGGETTO: Richiesta fornitura gratuita libri di testo agli alunni della Scuola Primaria che non si avvalgono dell'Insegnamento della Religione Cattolica e che svolgono Attività didattiche formative o Attività di studio e/o ricerca individuali.

Visto l'art. 156 "Fornitura gratuita libri di testo" del D. L.vo 16-4-1994, n. 297; visti gli artt. 309 "Insegnamento della Religione Cattolica" e 310 "Diritto degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica" del D. L.vo 16-4-1994, n. 297;

vista la C. M. n. 16 del 10-02-2009 "Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009/2010"; visto il D. M. del 08-04-2009, n. 41 "Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009/2010" ed in particolare l'Allegato 2 "Scuola Primaria – Prezzi di copertina dei testi scolastici" e l'Allegato 3 "Scuola secondaria di I grado – Tetto massimo di spesa";

SI CHIEDE

che la fornitura gratuita dei libri di testo venga estesa anche agli alunni che pur non avvalendosi dell'Insegnamento della Religione Cattolica permangono a scuola svolgendo Attività didattiche formative o Attività di studio e/o ricerca individuali concordate tra gli insegnanti e i genitori degli alunni interessati e conseguentemente programmate.

Le cedole librarie saranno utilizzate per l'adozione dei testi che gli insegnanti riterranno più opportuni, seguendo la stessa procedura normalmente in uso per l'adozione del materiale librario alternativo all'unico libro di testo (artt. 156 del D. L.vo n. 297/94).

(date e luogo)

NORMATIVA

Fonti normative: quali diritti hanno genitori, studenti e insegnanti, e cosa devono fare per farli valere Volantone a cura del Comitato Torinese per la laicità della scuola.

Richiesta di integrazione PTOF

prof Franco Coppoli
IISAG - Terni

al Dirigente Scolastico
al Collegio Docenti

e p. c.
agli alunni

Oggetto: proposta integrazione del POF – Materia Alternativa all'insegnamento di Religione (Etica, diritti umani ed intercultura).

A seguito dell'ultimo collegio docenti in cui è stata evidenziata la possibilità e la necessità di inserire nel POF, come da normativa vigente, opzioni alternative all'IRC ed in particolare l'approvazione, da parte del collegio stesso, di un programma da proporre agli studenti all'inizio dell'a.s. chiedendo anche contestualmente all'URS l'attivazione di cattedre annuali per rendere fattivo il diritto degli studenti che non si avvalgono dell'IRC, il sottoscritto docente dell'IISAG di Terni propone all'approvazione del collegio:

- una mozione da inserire nel POF,
- una integrazione nelle tabelle di istituto
- il programma per la materia alternativa all'I.R.C.: Etica, diritti umani ed intercultura nell'I.I.S.A.G. di Terni.

La normativa circa le opzioni alternative all'insegnamento della Religione cattolica prevede espressamente le seguenti scelte:

- 1) attività didattiche o formative;
- 2) studio individuale;
- 3) non presenza nei locali scolastici.

Il nostro Istituto manca, al momento, della prima opzione e tale lacuna non consente di porre tutti gli studenti su un piano di uguaglianza dell'offerta formativa.

Gli alunni dovrebbero infatti poter scegliere non solo se avvalersi dell'IRC oppure non frequentarlo, utilizzando il tempo per lo studio individuale o uscendo dalla scuola durante il suo svolgimento, ma, come espressamente previsto dalla normativa in materia, anche se usufruire di un insegnamento alternativo alla religione cattolica. La mancanza di tale opzione discrimina oggettivamente gli alunni che non si avvalgono dell'IRC, visto che nel Consiglio di Classe solo per gli altri interviene o può intervenire anche l'insegnante di Religione. Nello scrutinio finale, del resto, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di RC, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale (intesa M.P.I. – C.E.I. di cui DPR 202/90 e alla C.M. n. 9/1991).

L'offerta dello studio individuale in biblioteca o la dispensa dalla presenza a scuola durante la lezione di RC, non possono rappresentare le uniche alternative, e l'assenza di attività didattiche o formative tra di esse non può essere motivata con la mancanza di fondi a disposizione per la loro copertura finanziaria (C.M. n. 131 del 3/5/1986 e n.302 del 29/10/1986). Le attività culturali e di studio per gli studenti che non si avvalgono

dell'insegnamento della religione cattolica sono infatti stabilite e programmate dal Collegio dei Docenti, che appunto adotta *“concrete proposte, nell'ambito dell'azione programmatica”* (C.M. n. 302 29/10/1986). Inoltre, per quanto riguarda l'attività di studio individuale, si chiarisce che ad essa sono tenuti, negli istituti di istruzione secondaria di II grado, *“gli studenti che, avendo comunque dichiarato di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, non intendano fruire delle attività programmate dal collegio dei docenti”* (C.M. n. 302 29/10/1986).

L'aspetto economico della questione è altrettanto importante in un contesto di tagli pesanti al personale ed al fondo di istituto, ma va ricordato che i fondi per attivare le attività alternative all'IRC sono contenuti nella finanziaria attuale che nella Tabella N.7- *“Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca”*, al capitolo n. 3450 *“spese per l'IRC e per le attività alternative all'IRC ...”* che per l'Umbria corrispondono, per gli istituti secondari di secondo grado a 3.581.644 € per l'anno finanziario 2010 (*cf. allegato*).

Spesso questi fondi non vengono utilizzati per mancanza di richiesta da parte delle istituzioni scolastiche, ma in presenza di questa vengono destinati per la formazione di cattedre annuali da parte dell'U.R.S. A questo proposito l'URS del Friuli con il prot. AOODRFR10626 del 15 ottobre 2009 ha decretato, su richiesta di scuole secondarie di primo grado della provincia di Udine, l'attivazione 7 cattedre e 6 ore annuali per l'ora alternativa all'IRC (*cf. allegato*).

La scuola deve *offrire* la materia alternativa allo stesso modo con cui offre l'IRC, ai sensi della CM 316/87, delle sentenze n 13/91 e 290/92 della Corte Costituzionale.

L'attivazione della Materia alternativa all'IRC è resa necessaria e urgente anche dalla presenza ormai sempre più numerosa di studenti non appartenenti a nessuna confessione religiosa o studenti di altre religioni, nel nostro Istituto risultano presumibilmente iscritti studenti atei, agnostici, di varie confessioni cristiane, musulmane o di altre religioni.

La Materia alternativa deve dunque configurarsi come una disciplina inserita nel POF, organica e strutturata con una programmazione dettagliata della quale chi si iscrive viene preventivamente informato.

La valutazione della disciplina, analogamente a quanto avviene per l'IRC, non fa media alla fine dell'anno scolastico e non determina debiti o la mancata promozione; nello scrutinio finale, nel caso in cui si richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante della Materia alternativa, se determinante, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.

Il fatto che la Materia Alternativa non venga menzionata nel nostro POF, di fatto toglie agli studenti una piena e completa possibilità di scelta tra materie ed opzioni alternative.

La Circolare Ministeriale del 29 ottobre 1986, n. 302 dice testualmente: *“...la programmazione delle attività per gli alunni che comunque non abbiano dichiarato di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, costituendo momento integrante della più generale funzione di programmazione dell'azione educativa attribuita alla competenza dei collegi dei docenti dall'art. 4 del D.P.R. n. 416/74, venga a configurarsi con i caratteri di prestazione di un servizio obbligatorio posto a carico dei collegi dei docenti medesimi. ...”*

Si propone pertanto:

1. che nel POF venga inserito il seguente paragrafo

LAICITA' DELLA SCUOLA

L'IISAG di Terni riconosce e attua i principi di laicità dello Stato e dell'insegnamento stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti, tutelando la libertà di ciascuno di aderire a qualsiasi religione o convinzione non religiosa, senza alcun tipo di discriminazione.

Al momento dell'iscrizione si offre allo studente la possibilità di scegliere fra le opzioni:

- Insegnamento della Religione Cattolica***
- Materia Alternativa "Etica, diritti umani ed intercultura"***
- Attività di studio individuale con la guida di un docente***
- Attività di studio individuale libera***
- Uscita dall'istituto***

Il Collegio docenti elabora anticipatamente, rispetto alla materia alternativa, una programmazione dettagliata della quale chi si iscrive viene, come per tutte le altre materie, informato.

Per le attività di studio individuale si predispongono appositi locali.

2. che in tutte le tabelle elencanti le materie di studio, alla voce "**Religione**" venga sostituito "**Insegnamento della Religione Cattolica / Materia Alternativa**";

In allegato, dopo la proposta di **ora alternativa di Etica, diritti umani ed intercultura**, si trovano il testo di alcune delle norme, capitoli di spesa e decreti utili per la realizzazione dell'ora alternativa.

Ringrazio per l'attenzione

Terni, 20 aprile '10

Prof. Franco Coppoli

L'ora di religioni e filosofie

A quanti si interessano di didattica **alternativa** all'**Insegnamento della Religione Cattolica** – educatrici ed educatori, famiglie o semplicemente cittadine e cittadini responsabili: Il Circolo UAAR di Palermo e i Cobas Scuola stanno organizzando per il 6 aprile 2017 una giornata di **convegno-laboratorio** (Evento Facebook) nel quale mettere a punto proposte operative, destinate alla scuola di ogni ordine e grado ma soprattutto alla primaria, dove spesso il tema è trascurato, nonostante l'importanza di sottrarre menti ancora acerbe ad indottrinamenti precoci, specie nei primissimi cicli che prevedono, paradossalmente, non una ma **ben due ore di religione** settimanali.

Motivazioni e obiettivi

Abbiamo osservato che anche in quegli istituti dove, magari **dopo insistenze, pressioni e diffide**, si garantisce il diritto e si reperisce l'insegnante da dedicare alla didattica alternativa (quasi sempre tra quelli meno "popolari" per i più svariati – e spesso nobili – motivi e che quindi hanno maggiore disponibilità oraria), i **progetti**, essendo considerati più un'**incombenza** che una priorità, risultino a volte abborracciati e poco utili o accattivanti, tanto che **i destinatari a volte si chiedono se l'ora di religione non sarebbe meno noiosa**.

Questo fenomeno è esacerbato dal fatto che spesso le lezioni di ora alternativa si rivolgono a **uno o due alunni**, ed essendo l'insegnante di religione spalmato su molte classi, risulta oggettivamente difficile soddisfare la richiesta, che pure viene avanzata, di accorparle per fascia d'età e ridurre l'"**effetto ghetto**". E sì, se l'insegnante è particolarmente bravo e il progetto didattico ben ponderato, una lezione individuale può essere efficace come e più di una collettiva, ma generalmente un gruppo di dimensioni contenute è più stimolante del deserto, se non altro grazie alle interazioni orizzontali.

Infine, sempre nella scuola primaria ma non solo, registriamo l'**esigenza di comunicare ai bambini elementi di cultura religiosa** che nelle famiglie credenti o sedicenti tali sono **dati per scontati**, vista la volontaria sovraesposizione a molteplici **agenzie d'indottrinamento** (anche se, riscontriamo, **con esiti sorprendentemente poveri** per quanto attiene alle nozioni e ai riferimenti intertestuali effettivamente acquisiti), riconoscendone l'imprescindibilità per la **decodifica della produzione letteraria e artistica**, in larga parte influenzata dalla religione in quasi tutte le culture, e in quella europea spesso direttamente finanziata dalla chiesa cattolica come mezzo di propaganda.

Pertanto ci proponiamo l'obiettivo di realizzare un progetto di **curriculum per la didattica alternativa** nella scuola primaria, organicamente strutturato con il contributo di pedagogisti e cultori di materie filosofiche e storiche, che mitighi queste criticità e sollevi almeno in parte i "malcapitati" insegnanti prescelti dall'incombenza di "inventarsi" qualcosa per occupare i piccoli miscredenti.

“**Cultura religiosa e filosofica**” il possibile titolo. Chiave di volta per la riuscita di quest’iniziativa sarebbe la realizzazione di un apposito supporto didattico, che potrebbe essere edito da Nessun Dogma, il progetto editoriale dell’UAAR, o da una casa editrice specializzata che ne abbia il coraggio: tale supporto, dato non trascurabile, potrebbe essere finanziato dal buono libri che attualmente spendibile a proprio arbitrio per la quota riguardante il “sussidiario” di IRC qualora l’allievo non se ne avvalga (qualcuno, per coerenza, ci compra libri di filosofia).

Il primo passo: il convegno di aprile

Quando: **giovedì 6 aprile 2017.**

Titolo: “**L’ora di Religioni e Filosofie – Verso un curriculum inclusivo per la didattica alternativa all’IRC**”

Si rivolgerà prevalentemente ad insegnanti della scuola dell’obbligo ma anche famiglie e cultori delle discipline coinvolte, che nella mattinata potranno dibattere gli aspetti contenutistici e metodologici della proposta; nel pomeriggio strutturare i contenuti calandoli nella concretezza dei cicli scolastici: **religioni comparate, filosofia per bambini**, pratiche di **meditazione** e di **consapevolezza corpo-mente**. Il tutto in una cornice tecnica che guardi da un lato alla **didattica inclusiva** e alla promozione del rispetto reciproco attraverso la conoscenza e la comprensione, dall’altro all’interdisciplinarietà per la decodifica dei prodotti culturali ispirati a **topoi religiosi, mitici, filosofici**, ad esempio nelle **arti figurative, nella musica, nella letteratura**. Non trascureremo il **quadro normativo**, entro il quale ci vogliamo muovere con **pragmatismo e realismo**, pur senza astenerci dal criticare l’inopportunità e l’incostituzionalità de facto, anche se non de iure in un’aberrazione tutta italiana, dell’insegnamento privilegiato di una specifica confessione religiosa nella Scuola Pubblica Statale.

Alla fine della giornata dovrebbero essersi formati dei **gruppi di lavoro** che si daranno una scadenza a non più di **6 mesi** per formulare, almeno in bozza, un progetto editoriale di **sussidio didattico** ed una presentazione-vademecum per l’adozione “**chiavi in mano**” o quasi nelle scuole come proposta di **attività alternativa all’IRC**, presumibilmente sotto il nome di “**Cultura religiosa e filosofica (CREF)**”.

Crediamo sia un **obiettivo ambizioso ma realizzabile**, con l’aiuto di tutti coloro che, come noi, lo reputano **un passo necessario e non più rinviabile** per sperare in un futuro di pacifica convivenza, in cui **la compassione ed il riconoscimento dei diritti** abbiano la meglio sull’imposizione violenta dei “valori non negoziabili” rivendicati dalla maggioranza di turno.

Bologna, l'ora di religioni nella scuola multietnica

5 aprile 2018 (modifica il 6 aprile 2018 | 16:57)

<http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/>

Abbandonato l'insegnamento tradizionale per coinvolgere tutta la classe. Progetto pilota alle elementari Don Minzoni e alle medie Saffi. Con l'ok della Curia

di Daniela Corneo – 5 aprile 2018

BOLOGNA – Ora di religione addio. In alcune scuole dei quartieri di Bologna con un'alta percentuale di studenti stranieri, i docenti hanno abbandonato l'insegnamento tradizionale della religione per coinvolgere tutta la classe in un progetto dedicato alla cultura religiosa. E le religioni di tutto il mondo sono diventate un «pretesto» per tenere unita la classe e per allenare bambini e ragazzini all'integrazione. Risultato: sono sempre meno gli studenti figli di genitori atei o di religioni diverse da quella cattolica che lasciano la classe durante l'ora di religione. Si sta tutti insieme e si impara cosa è importante nella cultura di ciascuno.

Progetto pilota

Il progetto-pilota è ormai parte integrante dell'Ic 11 al San Donato e le scuole che stanno portando avanti la sperimentazione — prima per volontà di qualche docente, adesso per adesione dell'intero plesso con il benestare della dirigente Filomena Massaro — sono le elementari Don Minzoni in San Donnino e le medie Saffi al Pilastro. Ma anche nelle medie Leonardo Da Vinci, scuola dell'Ic 13, che hanno lo stesso docente di religione delle Saffi, si sta andando nella stessa direzione. Il tutto con il consenso della Curia, la cui indicazione, soprattutto sotto la guida del vescovo Matteo Zuppi, è quella di favorire il dialogo.

Alle elementari

Nella primaria Don Minzoni, dove il progetto è diventato di plesso solo da qualche mese, le docenti di religione questa sperimentazione la facevano in modo autonomo già da qualche anno. «Poi è stato chiesto ai genitori che avevano iscritto i figli all'attività alternativa — spiega la preside Massaro — se volevano aderire al progetto e a quelli che facevano l'ora di religione se erano d'accordo ad accogliere in classe gli altri bimbi». E così è stato. Il progetto della primaria in San Donnino si chiama «In viaggio per il mondo tra culture e religioni». «Io ho cominciato a gettare i semi di questo progetto molti anni fa quando ero insegnante di classe ed ero anche docente di religione — spiega la referente di plesso, Adelaide Monzani — e quando è arrivata l'insegnante di religione della Curia (Angela Ianniello, ndr), abbiamo condiviso il principio in base al quale la religione non dovrebbe dividere ed escludere alcuni bambini dal lavoro della classe. Meglio che stiano tutti insieme e abbiano una conoscenza più approfondita di se stessi e degli altri: l'inclusione parte da lì».

«Più i bambini si conoscono, più si rispettano»

Ha funzionato, a quanto pare. Nelle ore di cultura religiosa, che vedono la docente di religione in compresenza con la docente dell'attività alternativa (il più delle volte un'insegnante di italiano o di storia) si fa sostanzialmente un giro del mondo, per capire quali sono i riti importanti in tutte le religioni, quali sono i principi su cui si fondano le diverse confessioni. «I bambini sono contenti — spiega la docente —. Adesso in classe, nell'ora di religione, abbiamo alunni musulmani, alunni laici, figli di testimoni di Geova. E più i bambini si conoscono, più si rispettano».

Alle medie risultati di inclusione

Nel cuore del Pilastro, alle medie Saffi, un progetto di questo tipo porta con sé anche dei risultati concreti di inclusione in un contesto sociale ad altissima immigrazione. Non solo a scuola, quindi, ma anche fuori. Alle Saffi il progetto non ha un nome: i due docenti di religione che l'hanno promosso, Bruno Nataloni e Giampaolo Perotti, sono andati dritti al sodo, visto l'alto numero di etnie rappresentate dagli studenti. «I ragazzi — spiega Nataloni, 50 anni, un passato da attore e in tasca una laurea nella facoltà teologica dell'Emilia-Romagna — sono amici, crescono insieme, quindi il terreno è fertile per il dialogo: non sono le religioni che dialogano, sono le persone di religioni diverse a dialogare». I docenti di religione delle medie Saffi portano in classe i diversi testi religiosi, li studiano, trovano le somiglianze, gli incroci, le sovrapposizioni. Letterarie, storiche, culturali. In supporto, sull'analisi dei testi, c'è sempre il docente dell'attività alternativa, spesso un prof di italiano. «E poi porto in classe — dice Nataloni — anche il testo della Costituzione, perché tutto deve essere fatto dentro questa cornice che ci dà diritti, doveri, regole».

Figli di stranieri e di atei

I docenti sono tutti allineati nel progetto, ammette Nataloni. «E poi è fondamentale il supporto di famiglie e dirigente», dice il docente. Ma non solo: «Adesso c'è una grande apertura anche da parte dell'Ufficio scuola della Curia e le indicazioni che vengono dalla Cei sono sempre più nella direzione del dialogo interreligioso». A quanto pare la strada scelta dalle Saffi, come dalle Don Minzoni, è quella giusta: «In classe nell'ora di cultura religiosa sono aumentati molto i ragazzi musulmani all'Ic 11 e nell'Ic 13, dove ci sono meno stranieri, sono aumentati gli alunni atei che decidono di restare. La prova che, quando non si ha paura di spiegare con chiarezza, problemi non ce ne sono».

SCUOLA, LA SPERIMENTAZIONE

Bologna: ora di «religioni», la bimba costretta a lasciare l'aula

10 aprile 2018 (modifica il 12 aprile 2018 | 17:50)

<https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca>

Don Minzoni, la piccola è l'unica a non partecipare al progetto sperimentale sul dialogo interreligioso. La madre: «Mia figlia è sempre stata iscritta all'ora di alternativa che adesso non esiste più. È stato leso un suo diritto»

di Daniela Corneo – 10 aprile 2018

BOLOGNA – Il Comitato Scuola e Costituzione incontrerà a breve la preside dell'Ic 11 Filomena Massaro per avere chiarimenti sull'ora di «religioni» alla primaria don Minzoni in San Donnino e alle medie Saffi al Pilastro. «Con noi porteremo due famiglie con i figli alle don Minzoni che nutrono dubbi sul progetto e a cui non è stata garantita l'attività alternativa. E inviteremo anche i rappresentanti di altre confessioni religiose», dice il presidente, Bruno Moretto.

Elena Bonora è la mamma di una bimba di terza elementare alla primaria Don Minzoni. L'unica alunna nella sua classe a non partecipare al progetto sperimentale sul dialogo interreligioso avviato quest'anno su proposta della docente di religione e dei suoi colleghi. «Mia figlia — racconta Bonora — è sempre stata iscritta all'attività alternativa e avremmo continuato anche quest'anno, se non ci fosse stato questo progetto che ci è stato presentato come inclusivo. Ma non è inclusivo, perché non contempla il punto di vista degli atei». Quindi la famiglia è rimasta sulla propria posizione, ma la bimba, quando c'è l'ora di «religioni» con l'insegnante di religione cattolica e la collega di attività alternativa in compresenza, lascia l'aula e va in un'altra terza a seguire le lezioni che si stanno facendo in quel momento. «Di fatto — continua Bonora — l'ora alternativa per lei non esiste più. Ho visto leso un mio diritto e siamo stati accontentati con una toppa, senza contare che mia figlia adesso chiede di stare con i suoi compagni, quando per tre anni questo problema non si è mai posto».

Adesso la famiglia dell'alunna si farà affiancare nella sua battaglia da Scuola e Costituzione che sta ricevendo diverse testimonianze di genitori contrari al progetto. A bussare alla porta del Comitato, qualche giorno fa, è arrivata anche Ilaria Bonato, una figlia in quarta alle Don Minzoni. Lei, a differenza di Bonora, al progetto proposto a inizio anno ai genitori ha dato il proprio consenso. «L'ho fatto laicamente — racconta — anche se alcune cose non mi hanno convinta da subito, però avevo notato che l'anno scorso le proposte dell'ora alternativa erano un po' sfumate ed era diventata un'ora per fare i compiti. Quest'anno ci hanno prospettato di unire la classe e visto che per noi era importante il tema del dialogo interreligioso, abbiamo aderito». Ma Bonato, come altre famiglie atee che hanno aderito alla sperimentazione, avevano chiesto che ci fosse, proprio in virtù della sperimentazione, un maggiore coinvolgimento delle famiglie. «E invece — continua Bonato — non c'è stato e quello che noto è un po' l'estemporaneità di un progetto che va invece a toccare delle corde molto sensibili. Vorrei fosse un progetto interculturale, più che interreligioso, e che fossero resi noti contenuti, strumenti e programmazione. In caso contrario, l'anno prossimo non aderirò più».

Intanto il Circolo Uaar, che riunisce gli atei e gli agnostici razionalisti: «Ben venga lo studio delle religioni, dell'ateismo e dell'agnosticismo, ma senza docenti scelti dal vescovo per insegnare “in conformità della dottrina della Chiesa”»

Ora di religione e dintorni

Publicato da comitatogelmini il 20 Ottobre 2009

di Cinzia Mion
da www.edscuola.com

Qualche chiarimento va subito fatto per liberare la questione dagli equivoci:

- 1) la differenza sostanziale tra culto e cultura,
- 2) la differenza sostanziale tra identificazione e identità,
- 3) la differenza sostanziale tra la disciplina religione e conoscenza dei fatti religiosi
- 4) la differenza sostanziale tra materia obbligatoria e facoltativa e conseguente collocazione dentro o fuori dell'orario obbligatorio
- 5) la differenza sostanziale, tra separazione ed interazione-integrazione, inclusione od esclusione.

Mi propongo di essere sintetica ma non so se ci riuscirò:

- per quanto attiene la prima differenza la revisione del Concordato e la successiva Intesa hanno previsto in modo inconfutabile il carattere culturale della disciplina religione e l'esclusione degli atti di culto (preghiere, messe, benedizioni, ecc durante l'orario scolastico)

- per quanto attiene la seconda differenza bisogna far ricorso alla psicologia che individua l'identificazione come un percorso accompagnato da "sono come..." e che sostiene il primo nucleo della crescita personale, ed un secondo momento che invece apre all'identità vera e propria "non sono come...". Anche l'identità sessuale obbedisce a questo processo : identificazione con lo stesso sesso e differenziazione dal sesso opposto.

E.Erikson afferma che l'acquisizione di un'identità, sia sociale che psicologica che religiosa, sia un processo complesso che comporta una definizione per somiglianza con certuni e per differenza con altri.

L'identificazione è un processo più debole perché dettato dalla dipendenza e dalla ricerca dell'assimilazione, l'identità invece implica una maturazione più solida e consapevole, in grado di argomentare i motivi della posizione assunta.

Vogliamo un risultato solido, in grado di reggere agli urti della cultura post-moderna oppure una assimilazione identificatoria, prodotto inconsapevole dell'etnocentrismo culturale? [...]

- se questa è la base della maturazione dell'identità nessuno dovrebbe opporsi alla inclusione, tra le materie obbligatorie per tutti, di una disciplina che solleciti la conoscenza delle principali religioni (le tre grandi monoteiste ma anche quelle principali del mondo indiano e cinese) che potrebbe andare sotto la denominazione di "conoscenza dei fatti religiosi", come aveva previsto in un primo tempo la commissione incaricata di realizzare i Nuovi Programmi per la scuola elementare (1982-84), ma che dopo la cosiddetta "notte dei lunghi coltelli" ha dovuto, a maggioranza, cedere il passo a "religione" con i conflitti successivi che tutti conosciamo. L'ignoranza da parte di tutti noi per quanto attiene le altre religioni è abissale ed in una società multietnica e multiculturale sottovalutare questo aspetto è colpevole oltreché stupido, nonché rischioso nei confronti della creazione di un terreno facilmente occupabile dai vecchi e nuovi fondamentalismi.

Soltanto chi persegue il proselitismo può temere il confronto ma allora non si parli di identità ma soltanto di identificazione . Questa posizione è anche di chi crede di essere aperto e democratico se propone l'ora di religione musulmana , fra l'altro giusto perché non venga toccata la piega e il peso che ha oggi la religione cattolica nella scuola! Ricordo che la scuola è un'istituzione laica dello Stato come prevede la nostra Costituzione!!! e non "a disposizione" del ministro Gelmini che a parole dice di rispettare la Costituzione ma con i fatti sembrerebbe di no.

Dico sembrerebbe in quanto si legge che vorrebbe (è vero?) addirittura che fosse assegnato al posto del giudizio un voto, con cui fare media, a chi sceglie facoltativamente di frequentare l'ora di religione...

A chi, rispetto alla proposta di Urso, si lancia in elucubrazioni sia per dire sì come per dire no, dico che sfuggono alcuni importanti distinzioni che qui ho provato a dipanare.

C'è poi chi ha preso le distanze non nel merito ma nel metodo, impantanandosi poi nella dimostrazione della non realizzabilità di tale proposta, come fa Messori oggi nel Corriere della sera. Messori, che io stimo molto, altre volte ha dimostrato equilibrio ed attenzione alla laicità della scuola ma oggi, sempre secondo me, ha sbagliato il tiro.

- per la questione dell'orario è presto detto: come si fa a sostenere che una disciplina facoltativa, i cui programmi sono realizzati non dallo Stato italiano ma dalla Cei, che quindi non riguarda, come tutti i programmi scolastici, l'ambito della conoscenza ma quello delle scelte confessionali, e quindi attiene ai dati sensibili, venga lasciata dentro all'orario obbligatorio delle lezioni? Non mi si venga a dire che si tratta solo di cultura religiosa aconfessionale (perché allora i docenti devono avere l'approvazione del vicario diocesano?)

Nessuno si è posto la questione della disparità di trattamento nei confronti di chi non si avvale? E non mi si venga a dire che ci sono le attività alternative, attività quasi subito svalorzate, ridotte a qualcosa di insignificante o addirittura sparite senza che nessuno invochi più la par condicio come è avvenuto, nel senso contrario però all'inizio, (vedi la circolare ministeriale che negli anni successivi alla revisione del concordato diffidava dall'assegnare queste attività a docenti della classe per timore che gli studenti che le sceglievano venissero avvantaggiati rispetto a quelli che avevano invece optato per la religione cattolica, dimenticando che alla scuola elementare spesso erano gli stessi insegnanti di classe che con il benessere della Curia potevano farlo, senza che nessuno gridasse che non c'era par condicio!!!)

Il problema grosso consiste nel fatto che è stato addirittura il Consiglio di Stato, con una decisione come spesso avviene prona ai voleri del governo di turno, a sua volta timoroso del Vaticano, (nessuno si salva!), a legittimare la scelta di tenere dentro all'orario obbligatorio questa disciplina facoltativa. Secondo me sta qui il bubbone ma si capisce che ciò tocca interessi macroscopici di potere economico e di consenso politico. Se fin dall'inizio si fosse presa la decisione onesta: conoscenza dei fatti religiosi, obbligatoria per tutti nell'orario curricolare, e scelta invece facoltativa sui relativi programmi confessionali fuori dall'orario obbligatorio, oggi potremmo parlare con più serenità dell'opportunità o meno di garantire anche altre confessioni religiose, all'interno della scuola pubblica statale. Ricordiamo che la garanzia di mantenere l'opportunità dell'insegnamento della religione cattolica, *f a c o l t a t i v a* nelle scuole statali italiane è nei Patti Lateranensi, revisionati nel 1984, dove però non si parla di collocazione oraria..

- l'ultima riflessione riguarda l'alibi dell'integrazione..Chi per avvalorare la bontà di creare un'ulteriore separazione a scuola: cattolici da una parte, musulmani da un'altra, agnostici o altre religioni nei corridoi, invoca l'integrazione o è in malafede oppure ignora appunto cosa avviene a scuola. Noi sappiamo che l'integrazione avviene solo attraverso l'*i n t e r a z i o n e* che offre l'opportunità della conoscenza reciproca per mezzo del confronto che rivela aspetti che accomunano e aspetti che differenziano. Solo la conoscenza dissipa il pregiudizio e il timore: i veri nemici dell'integrazione.

Se invece di far capire all'interno della comunità di apprendimento che la spinta religiosa accomuna l'uomo nel tempo e nello spazio, sia pur approdando a fedi diverse oppure ad agnosticismi diversi, si separano i ragazzi togliendo loro tutte le opportunità di interazione in questo campo - che sembra ancora una volta nel mondo il maggiore argomento di inconciliabile divisione e scontro - che avvenire prepariamo ai nostri ragazzi che abiteranno un futuro, che almeno io auspico, diverso e migliore del nostro?

IRC “DEVE” ESSERE COLLOCATO AL DI FUORI DELL’ORARIO SCOLASTICO OBBLIGATORIO, È QUESTO CHE DOBBIAMO OTTENERE

Antonia Sani - CRIDES Roma

«Per farli scegliere da grandi, scegli l’ora alternativa».

Con questo lo slogan l’Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti ha iniziato una campagna su tutto il territorio nazionale.

Siamo alla consueta polemica, su uno dei pochi punti in cui non ci sentiamo in sintonia con l’U.A.A.R.

L’ora alternativa è da contestare. Essa infatti rafforza sempre più la presenza dell’IRC nell’orario scolastico obbligatorio. È frutto di un marchingegno indegno costruito dalla ministra Franca Falcucci; accettato dal Vaticano e difeso dai prelati docenti di IRC...purché la disciplina "alternativa" non sia tale da farsi preferire all’IRC. (Esempi ne abbiamo avuto parecchi in anni recenti e meno recenti).

Altri difensori di questo marchingegno sono i COBAS della Scuola che lo difendono in quanto garantirebbe uno stipendio annuale a un numero di precari inseriti in graduatoria ma ancora distanti dall’incarico annuale...

La nostra battaglia (parlo a nome del CRIDES romano e di tante battaglie combattute col Comitato Nazionale Scuola e Costituzione), è sempre stata la collocazione dell’IRC al di fuori dell’orario scolastico obbligatorio.

La nuova LIP (Legge di iniziativa popolare per la Scuola della Costituzione) sostiene questo punto in difesa della laicità della scuola. La campagna va combattuta in questa direzione. Non ci sono alternative a un insegnamento confessionale che deve aver luogo nelle sedi a ciò deputate.

Unica protesta possibile in nome della laicità della scuola è la richiesta di uscita di chi non si avvale durante l’IRC, o la permanenza senza alternative (coatta per alunni minorenni privi di autorizzazione dei genitori) nell’edificio scolastico.

La Repubblica italiana, laica e democratica dovrebbe intervenire per impedire che la difesa della laicità debba spingere nella scuola statale a simili scelte. La Corte Costituzionale non ha mai parlato di "ora alternativa", ma di "stato di non obbligo" (sent.203/1989) per chi non sceglie la frequenza dell’IRC. Troppo poco per garantire la laicità della scuola.

Genitori e studenti devono riprendere la mobilitazione in tal senso per riuscire ad ottenere (in presenza del vigente Concordato!) la collocazione dell’IRC al di fuori dell’orario scolastico obbligatorio.

Esami Stato I grado, docenti di religione cattolica in Commissione

 orizzontescuola.it/esami-grado-docenti-religione-cattolica-commissione/

April 1, 2018

Il 31 marzo u.s., si è svolto al Miur un incontro sull'esclusione dalla Presidenza delle commissioni degli esami di Stato di II grado dei dirigenti scolastici delle scuole secondarie di primo grado e degli istituti comprensivi.

Ne abbiamo già parlato in [Esami Stato II grado, Miur: dirigenti scuole primo grado possono partecipare. Domanda in modalità cartacea](#)

Nel corso dell'incontro, è stato affrontato anche il tema della partecipazione dei docenti di religione cattolica agli esami di Stato di I grado, relativamente alla quale erano stati espressi da più parti dei dubbi ([ANP compresa](#)). Ricordiamo che in un [articolo](#) di G. Onnis avevamo sottolineato che la lettura della normativa conduceva a ritenere che i suddetti docenti dovessero partecipare agli esami.

I dubbi sono svaniti, confermando la lettura della prof.ssa Onnis, come si evince dal resoconto della Flc Cgil che ***“ha rappresentato anche la preoccupazione dei dirigenti scolastici del primo ciclo per la complessità delle operazioni d'esame dovuta alla presenza del docente di IRC o di attività alternative all'IRC, per la prima volta in commissione d'esame, dal momento che l'articolo 8 del DLgs 62/2017 ha previsto che la commissione d'esame sia costituita da dai docenti del consiglio di classe”***.

Le preoccupazioni, espresse dal sindacato, discendono dal fatto che la **partecipazione dei docenti di religione cattolica o attività alternativa rallenteranno le operazioni d'esame, considerato che gli stessi sono presenti in diverse terze e non solo della stessa scuola.**

L'Amministrazione, sebbene consapevole delle summenzionate difficoltà, non ha mostrato alcuna apertura ad un eventuale modifica della normativa, anzi ha risposto che la stessa va applicata.

Nessun dubbio, quindi, sulla **partecipazione agli esami conclusivi del primo ciclo di Istruzione dei docenti di religione cattolica/attività alternativa.**

Il CESP, Centro Studi per la Scuola Pubblica di Padova, è nato nel luglio del 2004. In questi anni, oltre a promuovere dibattiti, presentazioni di libri, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali inerenti al mondo dell'istruzione, ha sviluppato decine di convegni sul territorio

6 dicembre 2004

Sicurezza e benessere a scuola

16 e 22 marzo 2005

Riforma "Moratti" e dintorni

24 ottobre 2005

Formazione e mercato del lavoro

24 novembre 2005

Tra "portfolio" e "tutor": la riforma del ciclo primario

25 gennaio 2006

Sicurezza e benessere a scuola

10 febbraio 2006

La legge di iniziativa popolare per una buona scuola per la repubblica

30 marzo 2006

Immigrazione e integrazione

27 ottobre 2006

Immigrazione: confronto fra esperienze di accoglienza

14 dicembre 2006

Conflitto, contrattazione e rappresentanza sindacale

24 gennaio 2007

Sicurezza e benessere a scuola

16 maggio 2005

Pensioni e TFR

26 ottobre 2007

Dopo la legge 53/03: dove va la nostra scuola

12 dicembre 2007

Bulli & pupe: riflessioni su bullismo e dintorni

14 febbraio 2008

L'O.M. 92 e i suoi effetti nei percorsi della scuola secondaria superiore

17 aprile 2008

Uno, due, tre salto il muro e faccio bleh!

Una serata per informarsi e dibattere sul la storia del muro "fantasma" della scuola Diego Valeri

2 ottobre 2008

Didattica e maestro unico

11 dicembre 2008

Quale futuro per l'istruzione artistica?

5 marzo 2009

Classi più affollate: aspetti didattico/pedagogici e sicurezza/agibilità delle aule

3 aprile 2009

Prospettive per gli istituti Tecnici e Professionali

22 aprile 2009

La cultura della valutazione

16 ottobre 2009

Riforma della scuola superiore

10 dicembre 2009

La scuola è in croce: l'ora di religione nella scuola pubblica

24 febbraio 2010

Precariato e vite precarie

24 febbraio 2011

Il virus della misurazione

7 aprile 2011

Il D. L. Brunetta: gli effetti nella scuola

24 aprile 2011

Qualità e ossessione della misurazione

1 dicembre 2011

Non siamo mica polli! Sicurezza a scuola

27 aprile 2012

La scuola: sostantivo femminile

22 ottobre 2012

Eventi sismici e sicurezza a scuola

12 aprile 2013

Imposizione e misurazione: la didattica negata del sistema nazionale di valutazione

28 ottobre 2013

La scuola in carcere, il carcere nella scuola

12 dicembre 2013

I BES: opportunità o tentativo di ridurre il sostegno?

26 febbraio 2014

Discutere di editoria scolastica e didattica nel tempo di Internet 2.0

13 marzo 2014

Qualità ed ossessione della misurazione: meritocrazia, competizione, invalsi

11 aprile 2014

Facciamo il punto sulla contrattazione

18 ottobre 2014

La Buona scuola di Renzi: spunti analitici e criticità

6 dicembre 2014

Abbiamo bisogno di una buona scuola: è quella di Renzi?

19 marzo 2015

Riforma della scuola. Effetti e appunti. Vogliamo un'altra scuola!

4 novembre 2015

Legge 107: analisi e prospettive

29 aprile 2016

Chi valuta chi e cosa? La qualità totale applicata alla scuola

28 ottobre 2016

Contrattazione nazionale e contrattazione d'istituto

15 marzo 2017

Genere, omofobia, identità virtuali, bullismo e cyberbullismo. Quando la scuola riflette (su) i cambiamenti sociali

12 ottobre 2017

Progetto translanguaging: le competenze dei migranti entrano a scuola

21 novembre 2017

Alternanza scuola lavoro: spunti analitici e riflessioni pratiche.

9 febbraio 2018

Per ripartire dalla scuola: discussione intorno a sette temi

23 aprile 2018

Oltre l'orizzonte - Poesie di pace e libertà

